

LA BESSA

Codice sito Natura 2000:
IT1130001

Fiume: Torrente Elvo,
Torrente Olobbia

Superficie (ha): 725

Caratteristiche generali

La Bessa è disposta su una dorsale morenica allungata in senso nord ovest-sud est, ondulata e non molto elevata, ben delimitata dal corso dei torrenti Elvo e Olobbia, e posta approssimativamente tra gli abitati di Mongrando e Cerrione. La morfologia originaria del territorio fu completamente modificata in età pre-romana e romana a causa dai lavori di coltivazione mineraria durante i quali migliaia di uomini sconvolsero e rimodellarono l'altopiano per estrarre le pagliuzze aurifere contenute nei depositi di origine fluvioglaciale. La Bessa, tra la fine del II ed il I secolo a.C., fu una delle più grandi miniere d'oro a cielo aperto del mondo. Attualmente il territorio, un'estesa area subpianeggiante, è caratterizzato dalla presenza di cumuli di ciottoli arrotondati che raggiungono ragguardevoli altezze, ammassati in tempi storici come residuo del trattamento dei depositi fluvioglaciali auriferi. Tra i punti più alti degli ammassi di ciottoli e i piccoli impluvi interclusi, sono presenti microambienti nettamente differenziati. Alla Bessa è possibile osservare tutti gli stadi di colonizzazione da parte della vegetazione, dagli massi di ciottoli agli arbusteti e, marginalmente, al bosco ormai affermato, costituito prevalentemente da farnia (*Quercus robur*), rovere (*Quercus petraea*), robinia (*Robinia pseudoacacia*) e localmente castagno (*Castanea sativa*).

Comuni interessati:

Borriana, Cerrione, Mongrando, Zubiena

Stato di protezione:

Area protetta regionale (Riserva naturale speciale della Bessa) L.R. 25 marzo 1985, n.24

Circoli coinvolti nel territorio:

BIELLA Circolo Tavo Burat

Ente delegato alla gestione:

Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore



**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**



Ambienti e specie di maggior interesse

Gli ambienti d'interesse comunitario censiti nel sito sono tutti boschivi: i querceto-carpineti (9160), i castagneti (9260) e i saliceti di salice bianco (*Salix alba*) (91E0). La flora è ricca di specie rare tra cui si possono evidenziare le presenze di *Pulsatilla montana*, *Nardurus halleri*, *Epimedium alpinum*, qui all'estremo limite occidentale del suo areale di distribuzione, *Calamagrostis canescens*, inserita nella Lista Rossa regionale, e le rare e vulnerabili *Stellaria bulbosa* e *Hottonia palustris*, inserite nella Lista Rossa italiana.

Interessante è la presenza dell'orniello (*Fraxinus ornus*), specie submediterranea xerofila, ben diffusa in Piemonte sull'Appennino e sui rilievi collinari interni e qui presente in una stazione isolata. Per quanto riguarda la fauna, gli invertebrati rivestono l'importanza maggiore, forse favoriti dalle numerose nicchie ecologiche date dalla particolarità del territorio. Tra i lepidotteri, 42 specie, si ricorda la presenza di *Callimorpha quadripunctaria*, specie prioritaria inserita nell'All. II della D.H., e di *Endromis versicolora*, specie sporadica. Discrete le conoscenze su alcune famiglie di coleotteri, in particolare i carabidi, con ben 79 specie censite e l'unica stazione regionale di *Bembidion latiplaga* e *Tachis fulvicollis*; sono segnalate 88 specie di curculionoidi e 30 specie di cerambicidi tra cui *Pedostrangalia revestita*, segnalata solo sporadicamente in Piemonte

Hepatica nobilis,
tipica pianta nemorale.



Cumuli di ciottoli che caratterizzano il paesaggio della Bessa.

ed ovunque rara. Inoltre sono state censite 31 specie di ortotteri: La Bessa costituisce il limite occidentale della diffusione di *Ephippiger vicheti*, endemico del versante meridionale delle Alpi. Questa è poi l'unica stazione

italiana dell'imenottero *Itoplectis clavicornis*. Fra i rettili sono stati osservati la natrice del collare (*Natrix natrix*), la vipera comune (*Vipera aspis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) ed altre 2 specie inserite nell'IV della D.H.: la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il ramarro (*Lacerta bilineata*). Tra gli anfibi risultano segnalati la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*). Si ricordano poi oltre 15 specie di mammiferi, nessuno dei quali di particola-





Endromis versicolora, individuo neosfarfallato.

La presenza di attività di cave di inerti localizzate ai margini dell'area protetta genera un limitato disturbo.

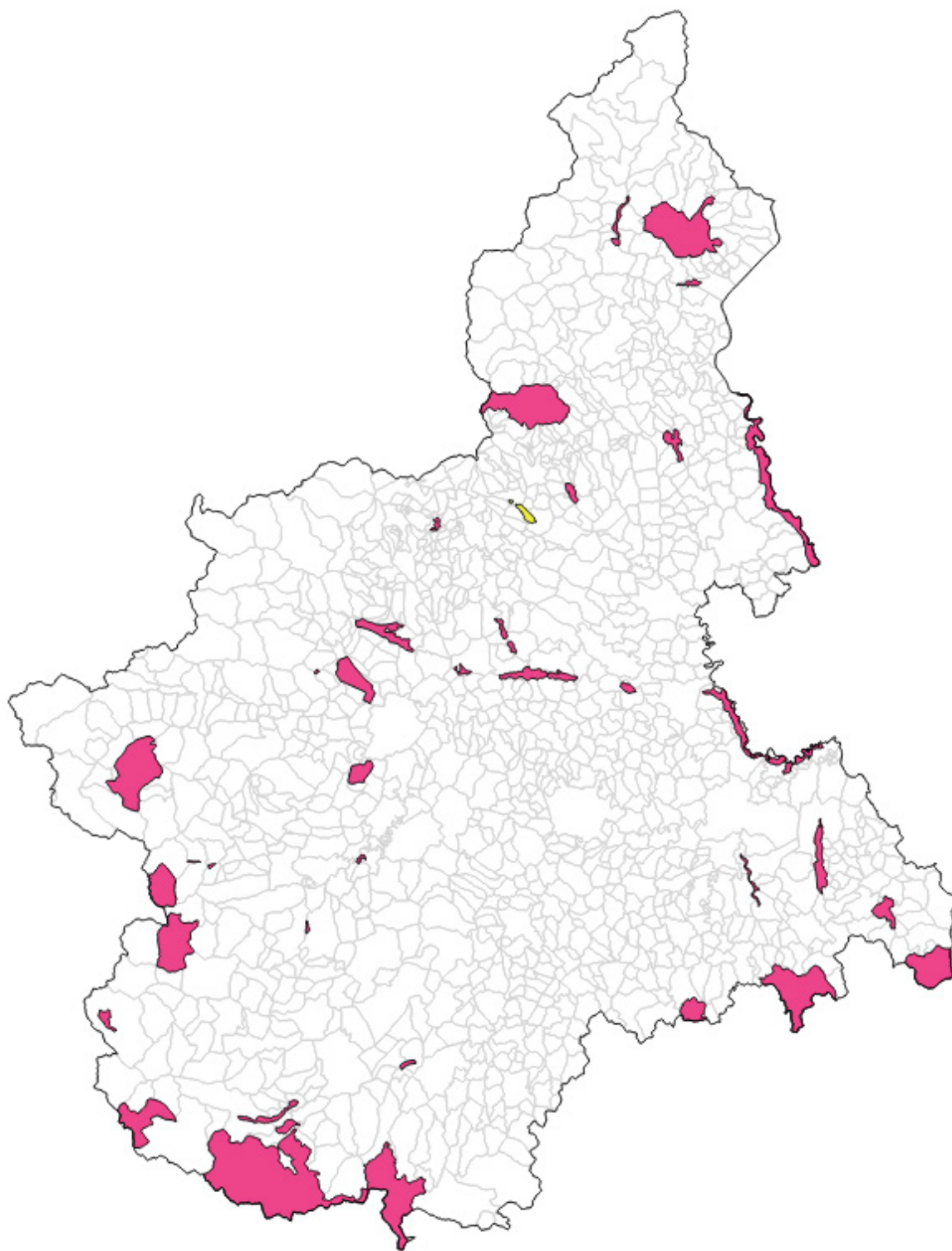
Cenni sulla fruizione

Nel territorio della Bessa esistono numerosi itinerari, sentieri e piste ciclabili, dedicati all'approfondimento degli aspetti geologici, storico/archeologici, naturalistici ed agrario/forestali.

re interesse conservazionistico, a parte il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), un piccolo roditore arboricolo protetto dalla D.H. Per quanto riguarda l'avifauna, le specie la cui nidificazione nella Bessa è considerata certa, probabile o possibile sono oltre 40; tuttavia la relativa scarsità di individui osservati rende il valore di questo territorio relativamente modesto dal punto di vista ornitologico, soprattutto se confrontato con altri Parchi regionali. L'unica specie di interesse comunitario segnalata nell'area è l'averla piccola (*Lanius collurio*), inserita nell'All. I della D.U.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione è da ritenersi complessivamente buono. Un problema è dato, tuttavia, dalla diffusione della robinia, la cui dinamica forestale sarebbe auspicabilmente da controllare per assicurare spazio ad habitat preforestali che ospitano specie d'interesse.



I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.
Evidenziato in giallo il SIC "La Bessa".